

## XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

### **Breve riflessione**

(don Alessandro Carioti)

Quando la parola di Gesù viene percepita, dal malvagio, come un disturbo fastidioso ai suoi pensieri, il malvagio farà di tutto o per giustificare il suo peccato o mettersi contro la verità.

È sempre stato così. Come in passato, anche oggi molti agiscono allo stesso modo: oscurare, combattere e mettere a dura prova gli annunziatori del vangelo.

I farisei, nel tentativo di mettere in difficoltà Gesù, usano inizialmente la strategia dell'adulazione, poi gli mostrano una moneta romana e gli chiedono se fosse lecito o meno pagare il tributo a Cesare. Gesù conosce in profondità il cuore dell'uomo. Tuttavia non si sottrae alla provocazione dei farisei, intanto perché svela i pensieri malvagi e inoltre perché lui è venuto ad insegnare la verità anche in questo contesto di falsità.

Gesù è ben cosciente del trabocchetto che gli stanno tramando: rispondere di sì, significava manifestare di essere amico dei romani; dire di no, significava rendersi nemico dei romani.

L'unica sapiente risposta che Gesù poteva dare era effettivamente questa: *Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.*

Una risposta che rivela all'uomo una grande libertà. Dal momento che pagare un tributo non costituiva una contraddizione con la verità, *il restituire a Cesare* non diventava un impedimento per servire Dio. La questione qui non è la difficoltà di pagare un *tributo*, ma se si dà veramente a Dio ciò che lui chiede.

Nessuna economia, strategia di mercato, né altro di contingente, oggi, devono far crollare la fede in Cristo. San Paolo questo lo aveva capito bene: *“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”*.

Dinanzi a situazioni di crisi finanziaria o ad altre questioni, ci dimentichiamo di una verità, anzi della sola grande verità: *Gesù Cristo è il Signore dell'uomo e della storia.*

Non vi sono palcoscenici di questo mondo che Cristo, già, non abbia percorso e saggiato nella loro caducità, nella loro falsità e vi abbia determinato anche il suo giudizio.

Se si rimane saldi in Cristo si è sempre liberi, perché quando si vive il bene e la giustizia, Cristo riconosce e protegge ciò che è suo. Noi siamo solo servizio della sua verità.